Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 22 gennaio 1883. Num. 4.

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverе franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. *I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti.* Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza VIII. — (Domenica 14 gennaio 1883).

Dopo avere a lungo parlato della conservazione dello stallatico, ci conviene ora occuparci della sua distribuzione nei campi.

Le parti liquide tanto della vasca per le urine come del pozzetto del letamaio (che potrebbero esser anche unite in un solo serbatoio), si adoperano per inaffiare il mucchio di concime quando esso, per una fermentazione troppo attiva, o per un soverchio calore, si è asciugato. Per questo uso non importa che le urine abbiano soggiornato nella vasca o sieno recenti; giacchè la loro maturazione succederà nel corpo stesso del concime da cui saranno imbevute.

Un utilissimo impiego di questi concimi liquidi sarebbe quello di spargerli sui seminati onde rinvigorirne la vegetazione. La coltura che meglio si presta a ciò, è quella degli ortaggi; ma anche i frumenti e gli altri grani possono vantaggiarne moltissimo.

In ogni caso non è mai conveniente somministrare questi concimi o prima che le piante nascano, o quando non sono in attività di vegetazione. Trattandosi p. e. di frumento sarebbe un errore somministrare il concime liquido all'epoca della semina o durante il freddo inverno; ma il momento più opportuno è in febbraio o marzo quando la vita vegetativa del cereale comincia a ridestarsi. Somministrandolo prima, una buona parte di queste attivissime materie fertilizzanti andrebbero inutilmente disperse evaporando nell'aria, ovvero infiltrandosi troppo in basso nel terreno fuori della portata delle radici.

A primavera il frumento ha uno speciale bisogno di trovare una materia che fornisca un facile mezzo di alimentazione alle radici che gli spuntano vicino alla superficie. Devo aggiungere, che i concimi liquidi i quali provengono dalle stalle o dai letamai sono ricchi di azoto, e questo materiale è di una efficacia caratteristica che lo distingue un poco dagli altri elementi indispensabili alle piante. L'azoto giova, non solo perchè è un elemento per sè stesso nutritivo, ma ancora perchè rende utilizzabili altre sostanze che sono inerti nel terreno e che non sarebbero usufruite senza la sua presenza. Per ispiegarmi con un esempio, dirò che le sostanze azotate nel terreno fanno presso a poco come certi operai attivissimi i quali, messi insieme con altri pigri lavoratori, non solo lavorano essi, ma eccitano colla loro parola e col loro esempio a lavorare di più anche quelli che prima non si mostravano attivi.

E dovete cercare in questa cognizione la spiegazione di un fatto che voi stessi avrete forse qualche volta osservato. Dopo una concimazione di sostanze azotate ripetuta per alcuni anni, il terreno si esaurisce e si presenta più sterile che non usando questi concimi. Naturalmente, avendo l'azoto promosso l'assimilazione di quanto di utile il terreno conteneva, questo, proseguendo collo stesso metodo di concimazione, va incontro ad un impoverimento degli altri principi che abbiamo detto esser necessari alle piante.

E per questa ragione alcuni odiano e dichiarano perniciosi i concimi liquidi, asserendo che essi isteriliscono il terreno. Ma è la nostra ignoranza intorno al loro modo di funzionare che li rende qualche volta inadatti. Bisogna ricordarsi che

dando concimi azotati, noi promoviano nel terreno la liquidazione dei materiali utili che esso contiene, e che per conseguenza bisogna alternare questi concimi esaurienti con altri riparatori. Od in altre parole: dopo una concimazione azotata è necessario pensare che il terreno ha bisogno di rifornirsi di potassa e di acido fosforico più di quando non si fossero usati tali concimi e che per conseguenza occorre rinforzarlo con materie meno energiche, ma più sostanziose.

Non è con la sola sferza che si può sempre far correre un cavallo, ma occorre anche l'avena.

La quantità di urine o di succo di letamaio che si può dare al frumento varia a seconda della loro densità. Dico subito che non conviene mai dare nè l'urina fresca nè il colaticcio molto concentrato. Avendo timore che un liquido fosse troppo denso, è necessario e molto facile diluirlo con acqua. Quando un liquido ha le qualità volute per esser somministrato, se ne sparge fra 20 e 30 ettolitri per campo friulano.

Anche il modo col quale si fa la distribuzione può influire a rendere più o meno appariscente l'efficacia del concime liquido. Adoperando secchi o mastelli, è difficile poter spandere uniformemente: gli ordinari inaffiatoi sarebbero più adatti. Ma vi sono delle spine speciali le quali permettono una distribuzione uniforme ed assai spedita.

Per chi volesse proprio far le cose a dovere, aggiungo che, piuttosto di un solo spargimento copioso, sarebbe utile farne due meno abbondanti alla distanza di qualche mese. Naturalmente però si deve far in modo che il frumento venga inaffiato almeno un mese prima che cominci a far la canna: giacchè a tale epoca si può dire che ogni concimazione riuscirebbe quasi inutile.

Qui vi ho parlato in modo speciale del frumento perchè è questa la pianta la quale più sovente si concima in copertura. Ma i liquidi delle stalle e dei letamai tornano immensamente utili anche ad altre colture, come, p. e., al granoturco, al cinquantino ecc. Per questi ultimi la somministrazione si fa poco prima della rincalzatura, e se ne versa una piccola porzione per ogni gambo.

Così la vegetazione si fa più attiva e al momento della rincalzatura, la pianta si trova più adatta a mettere nuovi ordini di radici dai nodi che vengono coperti con terra.

Per certi foraggi il concime liquido non è molto consigliabile. Così, p. e., se voi inaffiate con esso un medicaio, favorite più la vegetazione di erbe estranee che hanno le loro radici superficiali di quello che della medica stessa che ha radici profonde. Ne viene come risultato che a primavera si vedono a pullulare un gran numero di piante avventizie le quali soffocano il foraggio principale, e dopo un taglio discretamente copioso, si ottengono delle scarse falciature.

Questo basti per la parte liquida dello stallatico.

Quando si tratta di trasportare in campagna il letame di stalla, possono darsi parecchie circostanze secondo le quali bisogna operare diversamente. Talora si trasporta nei campi molto tempo prima che si possa spargere, ed allora bisogna farne mucchi piuttosto grandi, costituiti presso a poco come vedemmo per quelli che si fanno sulla concimaia. Solo, invece di rendere impermeabile il fondo sul quale si dispone un mucchio, sarà bene accumularvi un 30-40 centimetri di terra e su questa disporre il letame. Questa terra ha lo scopo di assorbire quanto di solubile le acque porterebbero sotto il livello ordinario. Quando poi viene il momento di spargere, terra e concime si gettano come tutto fosse una sol cosa. Così i lati di simili mucchi di stallatico si circondano con un arginello di terra piuttosto alto, e la parte superiore si copre pure allo stesso modo. Ben inteso che ammassi di stallatico in aperta campagna non se ne devono fare, altro che quando vi si è costretti dalla mancanza di spazio nella concimaia; ed allora facendoli colle cure che vi ho suggerito, ne saranno di molto diminuiti gli inconvenienti.

Se invece non si vuota la concimaia che quando si intende usare subito il letame, sarà sempre cosa utile condur fuori il mattino quanti carri si crede di poterne spargere entro la giornata. Il lasciare qua e là in campagna per giorni e settimane dei piccoli mucchi esposti alla libera azione dell'acqua e del sole, è una pessima usanza, la quale toglie moltissimo al valore dello stallatico. Se fa bel tempo, il sole vi brucia quei piccoli ammassi, vi fa

disperdere nell'aria le migliori sostanze; se piove, l'acqua ne lava via quanto di solubile conteneva e lo trasporta nelle parti più basse in modo che come risultato finale si ha che il letame perde moltissimo; e quello che poi si sparge non è che un grossolano residuo di paglie asciutte o dilavate di poca o nessuna efficacia.

Per questo vi ripeto il consiglio: conducete ogni giorno in campagna solo quello stallatico che nella stessa giornata potete spandere uniformemente sul terreno.

E meglio di tutto sarebbe ancora sotterrare subito quello stallatico distribuito: ma se anche il tempo od altre cause non vi consentono di farlo, siate certi che ne avrete minor danno a lasciare scoperto uno stallatico già sparso su tutta la superficie che intendete concimare, di quello che se lo aveste ancora riunito in piccoli mucchi qua e la pei campi.

In generale si crede opportuno spargere lo stallatico su tutta la superficie del terreno. Questo può esser più o meno utile a seconda del modo con cui si semina, e si alleverà la pianta che si intende coltivare. Se questa si semina in pieno, come i foraggi, il frumento, l'aveva ecc., allora naturalmente va bene spargere il letame sopra tutto lo spazio. Ma seminando in righe, come da noi si usa pel granoturco, per le patate, pei fagiuoli ecc., allora generalmente conviene mettere lo stallatico proprio lungo le linee che saranno poi occupate dalla pianta.

Questa pratica è necessaria specialmente quando si ha disponibile poco letame, e quando lo spazio sul quale lo si sparge non è molto assorbente pei concimi, quali sono molti nostri terreni calcarei e sabbiosi del Friuli. In tal caso dare lo stallatico solamente ove andranno a penetrare le radici della futura pianta è una necessità. Spargendo poco su tutta la superficie, questo non potrebbe far sentire la sua azione in modo così appariscente. E nei terreni poco argillosi quello che non viene assorbito presto, non rimane neanche nel terreno a profitto della pianta futura, perchè durante il primo anno le pioggie lo infiltrano negli strati troppo bassi del suolo. Certo è che quelli i quali possono somministrare lungo il solco il concime, ottengono da una data quantità di stallatico, un miglior effetto di altri che per mancanza di tempo furono costretti a sparpagliare il poco letame su tutta la superficie. Così le radici trovano a loro vicino le materie di cui hanno bisogno, non sono costrette ad estendersi molto per cercare il loro nutrimento e si potrebbero un poco assomigliare ad animali nella stalla, cui senza loro incomodo si appresta il necessario foraggio nella mangiatoia.

Un'altra avvertenza da aversi è di non sotterrare troppo profondamente lo stallatico quando lo si ara sotto. Come regola vi direi: cercate che il letame vada sotto terra piuttosto più alto che più basso del luogo ove saranno posti i semi a cui lo destinate. Colle ordinarie nostre arature il concime lo si seppellisce troppo profondamente, e così le piante non se ne approfittano che per breve tempo della loro vita.

Per farvi ben intendere questo, vi devo richiamare il modo di comportarsi delle radici delle nostre più comuni coltivazioni che sono i cereali. I semi di frumento, di granoturco, di avena ecc. per quanto sieno posti profondi, mettono sì dapprincipio delle radici che partono dal luogo ove si trova il grano e si dirigono lateralmente od in basso; ma più tardi formano uno o più ordini di radici (a seconda delle specie di cereali) poco sotto la superficie, ed i primi organi sotterranei prodotti si atrofizzano e non funzionano più. Insomma vi è nella vita dei cereali, un'epoca nella quale cessano di nutrirsi colle radici prime formate, e non vivono che a spese di radici nuove, prodotte sempre poco sotto la superficie della terra. Ne verrà che il letame che trovasi a 15 o 20 centimetri, sarà fuori della portata delle nuove radici e per conseguenza non potrà loro giovare.

Alla buona disposizione dello stallatico è sovente un ostacolo il modo con cui si lavora la terra. Di questo parlerò con qualche dettaglio quando ci occuperemo delle varie coltivazioni. Ma per ora vi dico che in generale per le piante che si seminano a primavera converrebbe una buona aratura profonda prima o durante l'inverno; eppoi quando è l'epoca di seminare, si dovrebbe sotterrare il concime con una aratura superficialissima. Giacchè questo secondo movimento di terra non avrebbe

altro intento che quello di coprire il concime, e qualche volta le sementi; ma il vero lavoro per rendere soffice il terreno si sarebbe fatto in autunno.

Anche il grado di fermentazione che ha subito lo stallatico può renderlo più o meno confacente ai vari terreni ed alle varie colture.

In terreni magri, sabbiosi, bisogna somministrare stallatico poco maturo, perchè se lo si dà quando è consumato, il sopravvenir di una pioggia ne dilava le parti utili e le porta troppo profonde dove non arrivano le radici. In terreni forti, argillosi, questo pericolo non esiste, perchè essi trattengono energicamente le materie concimanti in modo che non possono disperdersi inutilmente in breve tempo.

Del resto quando si tratta di concimare una coltivazione che rimane a lungo sul terreno, come piante arboree o semine autunnali, se anche si dà dello stallatico non ben maturato, ha però tutto il tempo per poter convenientemente prepararsi e cedere le sue sostanze alle radici.

Quando invece lo stallatico si somministra ad una pianta di rapida vegetazione od a primavera, allora, anche se il terreno è argilloso, bisogna preferire lo stallatico ben fermentato e decomposto, giacchè è naturale che se la materia fertilizzante che si somministra non è pronta ad esser assorbita, la rapida vegetazione non le lascierà tempo di giovarle.

Quanto letame occorre per fertilizzare un dato spazio? È impossibile rispondere a questo in modo assoluto: non vi posso dare che qualche criterio generale. Per terreni sabbiosi che non trattengono i concimi, bisogna darne relativamente minor quantità che in terreni forti e molto assorbenti. Ne viene di conseguenza che nei primi terreni è necessario concimare spesso e con piccole quantità, in terreni argillosi si può dar molto letame e ogni due o tre anni.

Anche lo stato nel quale si trova lo stallatico deve considerarsi prima di stabilirne la quantità. Se è fresco, paglioso e poco decomposto, ne occorre di più di quando si può usare un concime ben fermentato. Così pure l'umidità che esso contiene può esser causa di variare le proporzioni.

Nei nostri terreni una quantità nè scarsa, nè esuberante starebbe fra gli 80 ed i 100 quintali per campo (240 a 300 per ettaro) e per ogni anno. E piuttosto che suddividere la concimazione fra le due più importanti colture, che sono il frumento ed il granoturco, sarebbe bene abbondare un po' di più pel primo e dar niente o poco al secondo, il quale si giova dei residui di fertilità lasciati dal granoturco.

Pur troppo da noi si ha poco da pensare alla quantità di stallatico, perchè in generale se ne ha sempre scarsezza. Io vi ho additato alcuni mezzi per aumentare la misura del concime e per rendere più buono quello che potete avere.

Come vedete, non feci che darvi dei suggerimenti che non domandano spesa e che sono molto facili a mettersi in pratica. Son tutte piccole cose che ognuno di voi potrebbe attuare senza bisogno nè di danaro nè di grande abilità. Ma bisogna che vi persuadiate che voi fate bene molte cose, ma che alcune potreste farle meglio, e che potreste ottenere dallo stesso lavoro e con gli stessi mezzi un maggior guadagno.

F. VIGLIETTO

DEI GORGOGLIONI O PIDOCCHI

Saranno ben venti anni che io mi trovava presso un signore che coltivava nella sua braida con grande amore il pesco, e vantava di possedere le migliori varietà di questa *Amigdalea*.

Fu colà, passeggiando in tardo autunno per quei campi, ch'io ebbi occasione di osservare qua e là dei rami di pesco, coperti in varie parti da una specie di anelli neri e lucidi. Non erano altro che delle uova simili a quelle dei bachi da seta, regolarmente disposte ed agglutinate l'una accanto all'altra. Desideroso di sapere a quale insetto esse appartenessero, interrogai il bravo agronomo proprietario di quei fondi, e n'ebbi a risposta che erano uova di afidi o gorgoglioni. Su questi insetti trovai una memorietta che data da quell'epoca e spero non riuscirà senza interesse il pubblicare:

“ La storia mirabile dei gorgoglioni od afidi è nota da lungo tempo. Dalle uova deposte in autunno di questi insettucci, nascono in primavera delle femmine vivipare, i cui piccini, cresciuti in breve tempo, sono essi pure vivipari e così pro-

cedendo si succedono da otto a nove generazioni di femmine pregnanti e partorienti senza il concorso di un sol maschio.

L'ultima soltanto di queste serie annuali di generazioni produce maschi e femmine in giusta misura, e queste dopo l'accoppiamento partoriscono uova che lasciano collate ai ramicelli delle piante durante tutta la stagione invernale, finchè il tepore della primavera non ne faccia dischiudere la prole vivipara.

Questa vicenda di generazioni è stata diversamente interpretata dagli autori. Reaumur volle considerare gli afidi vivipari come ermafroditi. Ovven emise una opinione assai ingegnosa, secondo la quale gli afidi delle generazioni vivipare non conobbero già origine da nuovi germi, ma invece dà residui del primitivo vero uovo deposto dalla femmina nella generazione di autunno. La maggior parte degli autori, senza molto internarsi, considerano questa generazione, come prodotta da semplici germi o spore. Ma qui bisogna riflettere ad una circostanza importante, ed è che negli afidi vivipari i germi dei giovani individui si formano in un apparato organico particolare che equivale perfettamente all'ovario delle femmine ovipare, non distinguendosi da questo che per la mancanza d'organi accessori, quali sono la borsetta seminale e la glandola del glutine. Gli afidi vivipari sono dunque da considerarsi come vere femmine vergini, le cui uova si sviluppano nell'ovario stesso, per l'effetto remoto dell'accoppiamento avvenuto tra i loro genitori diretti, od avoli o bisavoli od arcavoli „.

Molti altri vegetali sono assaliti da questi parassiti, e fra questi le rose. Fu su queste ch'ebbi a verificare quanto narra il Figuier nella sua bell'opera “ La vita e costumi degli animali „ intorno ai gorgoglioni, che cioè ove si trovano questi insetti non mancano le formiche, le quali si aggirano intorno ad essi, eseguiscono sul loro corpo una specie di titillamento, onde farne trasudare un umor dolce ch'esse ghiottamente vanno succhiando.

DOTT. ZAMBELLI

LA POPOLAZIONE E L'AGRICOLTURA IN ITALIA

(Continuazione, vedi n. 2)

Si calcola che la zona dei colli e dei monti occupi in Italia circa 18 milioni di ettari, ammettendo che la vite e l'ulivo possano prosperare in media sino all'altitudine di 600 metri, io credo di tenermi piuttosto al disotto del vero calcolando che un terzo di quella superficie cioè 6 milioni di ettari potrebbero essere occupati da quelle piante, e se ai medesimi ne aggiungiamo altri due milioni per i molti terreni pianeggianti che potrebbero con vantaggio utilizzarsi nella stessa maniera, si può fissare ad 8 milioni d'ettari l'estensione della zona che l'Italia potrebbe consacrare alla coltivazione della vite, dell'olivo o di altre piante consimili. Che cosa osserviamo invece? Dalla relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-74, pubblicata dal Ministero di agricoltura, si rilevano le seguenti cifre relativamente all'estensione degli oliveti e delle vigne. Le indicazioni relative all'importanza dei frutteti fanno completamente difetto, ma in ogni caso essi non potrebbero alterare sensibilmente i dati che seguono.

REGIONI	Superficie territoriale in ettari	Superficie coltivata a vite sola o associata ad altre coltivazioni	Superficie coltivata a olivi
Piemonte	2,926,870	117,302	—
Lombardia	2,352,681	140,786	4.591
Veneto	2.316,373	242,987	3,536
Liguria	532,420	44,326	84,931
Emilia	2,051,509	168,462	4,694
Marche ed Umbria	1,933.716	145,368	76,271
Toscana	2,405,299	219,432	119,278
Lazio	1,191,713	43,996	41,667
Meridionale adriatica	3,940,518	267,355	270,090
Meridionale mediterr.	4,591,110	244,455	139,298
Sicilia	2,924,127	211,454	104 373
Sardegna	2,434,205	24,186	51,582
	29,630,541	1,870,109	900,311

Le due importantissime coltivazioni dell'olivo e della vite non occupano dunque in tutta Italia neppure tre milioni di ettari, anche tenendo conto dei terreni, certamene estesissimi, in cui quelle piante, per esser associate ad altre coltivazioni, non danno che un prodotto secondario. I veri vigneti ed oliveti forse non oltrepassano i due milioni d'ettari, che rappresenterebbero appunto la quarta parte dell'estensione che potrebbero occupare, e che questa supposizione non possa tenersi per esagerata, lo dimostrano anche le cifre relative alla Liguria, nella qual regione gli oliveti e le

vigne occupano appunto poco meno del quarto del suo territorio intero.

Che cosa dire poi del gelso che prospera così bene da un capo all'altro della penisola, che danneggia così poco le sottostanti piante erbacee, da potersi associare a quasi tutte le coltivazioni annuali? Nel biennio 1878-79 si ottennero in Italia circa 56 milioni di chilog. di bozzoli, del valore di 243 milioni di lire: i quattro quinti di questa produzione spettano al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto, le quali regioni non rappresentano che poco più del quarto dell'intera superficie del regno: se l'allevamento del prezioso filugello fosse fatto nella stessa misura in tutto il regno, il prodotto annuo dei bozzoli in Italia rappresenterebbe un valore di circa 400 milioni. Valgano queste poche notizie a dare un' idea delle immense risorse che ha il nostro paese, dello splendido avvenire che gli spetta se la nazione vorrà ben comprendere il suo interesse.

(Continua)

SETE

Nessuna animazione, nessuna lusinga di prossimo cambiamento favorevole; calma pesante, affari trascinati con svogliataggine e prezzi mal fermi, ecco il monotono e tedioso resoconto della quindicina decorsa. Se l'espressione non fosse troppo esculapica, diremmo che la condizione degli affari è anemica. Non vi ha ristagno assoluto, chè anzi le vendite sono abbastanza facili, ma manca affatto un indirizzo negli affari; non vi ha una determinata domanda in questo o quello articolo; la più completa astensione della speculazione e la mancanza di fiducia nell'avvenire impediscono non solo un miglioramento quale si sia nei prezzi, ma a sostenere gli attuali bassi limiti non basta neanche il buon contegno dei venditori che si vedono mancare un affare per la ridicola differenza di 25 centesimi.

Qualche affare ebbe luogo nei decorsi giorni sulla nostra piazza, contandosi venduto un lotto abbastanza importante in greggia primaria a vapore a lire 55.75 ed altri di poco rilievo. Anche in galette si fecero alcuni affari a prezzi ben fermi che contrastano con le difficoltà che s'incontrano nel realizzo della seta, e si spiegano col desiderio in taluno di continuare la filanda anche senza verun margine, mentre la grande maggioranza dei nostri filandieri preferisce sospendere il lavoro per riprendere a più ragionevoli condizioni.

Constatiamo pertanto che le giacenze di sete, su questa piazza almeno, sono di poca importanza; condizione in cui, presso a poco, si trovano tutti i centri di produzione, per cui non vi ha motivo di temere molto, specie se si consideri che gli odierni prezzi stanno a livello che mai si resse a lungo tanto basso.

Neanche nei cascami avvenne verun cambiamento reggendosi i soliti prezzi.

Udine, 22 gennaio 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo la spettacolosa esplosione di elettricità avvenuta sabato scorso, che però non fu innocua come si supponeva, poichè anche a Gorizizzo (Codroipo), il fulmine squarciò un grosso pioppo nei pressi del palazzo Mainardi, e colle sue espansioni o irradiazioni mandò in frantumi le invetriate di quella signorile abitazione; dopo quello sfogo climaterico, dicevo, col solito concorso della bora il cielo si è completamente rasserenato, e la temperatura tornata rigida ha rimesso al suo posto la stagione. La neve però non si vede che sulla cresta dei monti che ci fan corona. Da quell'astronomo del poi che sono io, potrei anche pronosticare che neve non ne avremo più quest'inverno. In ogni caso non sarà duratura.

Intanto chi ha lavori in via di esecuzione od in progetto si affretti a compierli o ad intraprenderli, giacchè finora il ghiaccio non vi si è opposto e non vi si oppone.

Giacchè abbiamo ora in politica un termine nuovo o svecchiato che si chiama *trasformismo*, converrebbe portarlo in agricoltura e che quindi anche gli agricoltori si facessero trasformisti. La trasformazione più utile e più facile nella nostra zona, sarebbe quella di ridurre a prato i tanti prati magri che abbiamo, posto che è provato che vi hanno delle erbe prataiuole che non domandano grande fertilità di suolo per dare un conveniente prodotto. Son desse alcune festuche che nascono spontanee sui zerbi, sui cigli e ritagli stradali, (in friulano *fross* e *plumitis*) col condimento della lupinella, che rende abbondante il prodotto del prato e rende il foraggio assai appetitoso e nutriente. Alcuni esempi di questi prati, che possono dirsi improvvisati, si scorgono già lungo la Stradalta, ed uno di tre campi l'ho sperimentato anche io e me ne trovo contento.

Veramente colla dotazione di prati stabili che possiede il nostro territorio e i limitrofi, noi non dovremo aver bisogno di prati nuovi. Ma fin dalla divisione dei beni incolti, i nostri prati incominciarono a passare in mani straniere che si portano il fieno a casa propria per venderlo o per alimentare il proprio bestiame e fecondare i propri campi aratori. Una tale esportazione va aumentando ogni anno per nuove vendite di prati. E siccome qui, dove abbondano i sottani e gli artieri, si vende anche il letame, così è naturale che l'agricoltura nostra vada deperendo.

Eppure si potrebbe trovar modo di rilevarla se vi fosse negli abbienti maggior concordia e buon volere, e se l'istruzione popolare non fosse, non che negletta, osteggiata in cento modi dall'ignoranza o dall'egoismo di coloro che non vedono nel bilancio del Comune che la spesa dell'istruzione senza voler calcolarne l'utilità o, dirò meglio, la necessità. È anche vero che il profitto in molte delle scuole rurali è problematico. Lo ha detto anche l'onorevole cav. Milanese nel celebrato suo lavoro sui Bilanci comunali; ma se ciò è vero, succede appunto perchè sono assai rari i preposti alle amministrazioni comunali che si curino di sorvegliare le scuole e d'incoraggiarne i docenti; succede perchè si preferisce di gettare i danari lesinandoli, allo spendere qualche cosa di più ed assicurandone il profitto.

Mi sono trovato un giorno in una sala di trattoria a Udine, dove erano convenuti, non so per quale occasione, parecchi sindaci e segretari comunali, ed ho sentito in un piccolo cappanello deplorare in coro l'enormità della spesa che costa ai Comuni l'istruzione elementare.

Ma l'istruzione popolare nelle campagne non è solo trascurata ed avversata dai preposti e da consiglieri, economisti di nuovo conio, ma è avversata eziandio dal clero quando i docenti non siano sacerdoti. Si vuole il maestro prete, e siccome il maestro prete non si può avere, si trova giusto di porre in non cale, di spregiare il maestro secolare, di disconoscerne i meriti e i benefici che reca al paese impartendo l'istruzione e l'educazione ad un centinaio di fanciulli che costituiranno onorata o spregevole le società futura, e negando all'improba e diuturna fatica un compenso tale da poter vivere.

Ben diceva l'illustre Minghetti, che chi nega all'istruzione elementare la massima importanza nella società moderna, non è uomo del nostro tempo, è un fantasma dei secoli scorsi, smarrito in mezzo al secolo moderno.

Bertiolo, 20 gennaio 1883 A. DELLA SAVIA.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Le caratteristiche dei mercati durante la 3ª settimana si riassumono così:

Martedì esordiva il mercato debolmente, tale mantenendosi fino alla chiusa, stante la concorrenza di quello bovino e per la pioggia caduta fino alle ore 7 ant. in minaccia continua tutto il giorno, e perciò anche il numero dei venditori e compratori fu limitatissimo ed i pochi affari seguirono stentatamente.

Giovedì mercato straordinariamente coperto di cereali, in massima parte granoturco. Affari animatissimi, ed il genere portato venne quasi tutto smaltito.

Sabbato grande affluenza di granoturco, sorgorosso e castagne. A mercato inoltrato s'ebbero dei ribassi dai 30 ai 50 centesimi per misura.

Verso le 11 comparve un poco di frumento e segala, ch'ebbero prontissimo esito ai prezzi soliti.

Grandi ricerche di granoturco.

Foraggi e combustibili. Molto fieno; negli altri articoli mercato medio.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento: lire 17, 17.15, 17.40, 17.50, 17.75.

Granoturco: lire 9, 9.20, 9.50, 9.75, 10, 10.20, 10.30, 10.50, 10.60, 10.70, 10.80, 11, 11.10, 11.20, 11.25, 11.35, 11.40, 11.75, 12, 12.20, 12.25, 12.50.

Sorgorosso: l. 6, 6.50, 6.80, 7, 7.20, 7.50,

Castagne: lire 8.50, 9, 10, 11, 12, 12.70, 13, 13.20.

Fagiuoli di pianura: lire 14.70, 15.50, 16, 16.80. 17, 17.10, 17.50,

Orzo brillato: lire 18.50, 19.20, 20, 20.30. 20.80, 21.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Acquisto stalloni nel regno. — Il Governo ha disposto per l'anno in corso lire 50 mila per l'acquisto di cavalli stalloni nell'interno, per sempre più incoraggiare l'allevamento di cavalli riproduttori in paese.

∞

Nuovi studi del Pasteur. — L'illustre naturalista ebbe dal Governo francese lire 50 mila per lo studio sperimentale del così detto mal rosso dei suini, che domina nell'Avignonese e decima gl'individui specialmente di razza bianca e forastiera. Questo benemerito scienziato, dopo esser riuscito a ritrovare il microbo da cui dipende quella malattia, e ad attenuarlo preservando colla vaccinazione quegli utilissimi animali, ora estende le sue investigazioni sul *tiffo* dei cavalli.

∞

Concorsi internazionali di macchine. — Nel corso di quest'anno avranno luogo due concorsi: uno a Grossetto per mietitrici, l'altro a Bologna per la preparazione della canape.

∞

Certificati sanitari. — Per l'introduzione di suini in Austria abbisogna un certificato sanitario del luogo di provenienza dei capi stessi, sempre a riguardo di malattie epizootiche, certificato da compilarsi da un veterinario con vidimazione del sindaco.

∞

Trasporto di animali macellati. — Non è

molto che arrivò a Londra proveniente dalla Nuova Zelanda un bastimento carico di 5 mila pecorini macellati, conservati a 20 gradi sotto lo zero. Dopo 95 giorni di viaggio arrivarono in buone condizioni. Questa notizia sarebbe in contraddizione con altre, nelle quali si narrava come la carne di bue pervenuta dall'America in un ambiente frigerifico giunta in Inghilterra, era fibrosa, senza gusto ed immangiabile, a meno che non abbiasi usato nel bastimento con i pecorini di qualche metodo speciale onde evitare questi grossi inconvenienti.

∞

Per l'inchiesta agraria. — Il ministro di agricoltura domanderà alla Camera che gli si concedano lire 100 mila onde completare l'inchiesta agraria che deve esser terminata per la metà del 1884.

T. Z.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 15 al 20 gennaio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.75	17 —	—.—
Granoturco	»	12.50	9.—	—.—
Segala	»	12.—	11.75	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	7.50	6.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	21.—	18.50	—.—
Fagiuoli di pianura	»	17.50	14.70	—.—
» alpigiani	»	25.50	24.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	45.—	28.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	20.—	7.50
Acquavite	»	78.—	70.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	13.25	8.50	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	7.—	6.30	—.70
» » 2ª »	»	5.50	4.40	—.70
» della Bassa 1ª »	»	5.90	4.70	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.50	4.30	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.34	2.10	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.16	1.94	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	61.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	52.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	111.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.05	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.20	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.44	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.09	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.78	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

NOTIZIE DI BORSA

(*Vedi pagina* 31)

Venezia.

		Rendita Italiana da	Rendita Italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Gennaio	15	88.15	88.30	20.23	20.25	213.—	213.25
»	16	87.65	88.—	20.25	20.26	213.—	213.25
»	17	87.85	88.—	20.25	20.27	213.—	213.25
»	18	87.80	88.—	20.26	20.28	212.75	213.25
»	19	87.70	87.90	20.26	20.28	213.—	213.25
»	20	87.70	87.80	20.26	20.28	213 —	213.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Gennaio	15	86.90	—.—	9.50 1/2	—.—	119.65	—.—
»	16	86.50	—.—	9.50 1/2	—.—	119.65	—.—
»	17	86.50	—.—	9.51 1/2	—.—	119.80	—.—
»	18	86.30	—.—	9.52 1/2	—.—	119.90	—.—
»	19	86.40	—.—	9.52 1/2	—.—	119.90	—.—
»	20	85.90	—.—	9.52 1/2	—.—	119.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 14	6	744.8	7.1	8.2	7.1	9.6	6.7	3.1	2.8	5.70	6.95	6.46	76	87	87	N 35 E	150	10	12	P	C	P
» 15	7	745.9	7.3	8.8	6.5	10.1	7.3	5.5	2.4	5.73	6.41	5.22	73	76	72	N 52 E	99	3.4	4	C	C	C
» 16	PQ	745.7	5.4	6.6	4.4	8.1	5.5	4.3	2.5	4.65	4.81	4.46	69	66	71	N 81 E	256	1.5	2	C	C	C
» 17	9	753.2	4.6	6.9	3.9	8.5	5.1	3.3	2.4	4.08	4.26	3.79	64	57	62	S 85 E	332	—	—	C	M	C
» 18	10	759.4	4.1	7.7	3.4	8.3	4.8	3.3	1.4	2.28	2.06	2.42	37	26	41	N 78 E	390	—	—	M	S	S
» 19	11	762.9	1.9	5.2	2.4	6.0	2.5	-0.1	-1.8	2.42	2.07	2.16	45	31	39	S 58 E	252	—	—	S	S	S
» 20	12	761.9	2.1	7.9	2.3	9.0	3.1	-1.1	-3.3	2.31	1.86	2.77	43	23	50	N 54 E	75	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.